

Via Vittorio Emanuele

# Ispica, ex Pretura in degrado

## Appello per salvare l'edificio

I residenti sollecitano interventi, Muraglie: «Recuperare i fondi»

**Pinella Drago**

**ISPICA**

Grido di allarme per salvare il palazzo dell'ex Pretura, in via Vittorio Emanuele a Ispica. Un immobile, da anni, nel completo abbandono da quando più di venti anni fa gli uffici giudiziari sono stati «richiamati» a Modica nel palazzo di giustizia della città della Contea. Guardarlo dall'esterno offre uno spettacolo stringente, intonaci scrostati, stipiti rosicchiati dall'erosione degli agenti atmosferici, porte che scricchiolano e che permettono di sbirciare all'interno il completo disordine strutturale. L'interno è inaccessibile, almeno ai cittadini.

L'appello ad intervenire viene lanciato dal consigliere comunale Giuseppe Quarrella. L'esponente politico ha fatto proprie le lamentele degli abitanti di corso Vittorio Emanuele che si trovano a dover fare i conti con l'incuria e lo stato di abbandono dell'immobile, ricettacolo di anche animali. «Definirlo

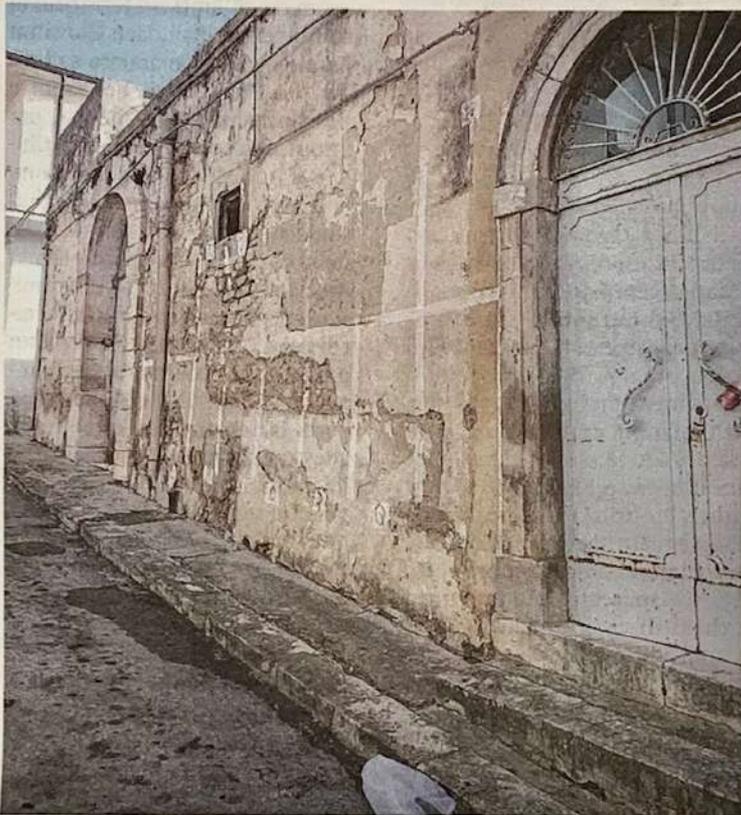
**Chiuso da venti anni  
Quarrella denuncia:  
«È pieno di piccioni,  
topi e gatti randagi,  
è una vergogna»**

oggi palazzo della vergogna e della sporcizia non è poi così difficile vista la quantità di piccioni, topi e gatti randagi che ne hanno eletto una porzione a propria dimora, trasformandolo in un monumento all'incuria e al degrado - spiega

Quarrella - l'amministrazione comunale, più volte sollecitata ad intervenire per la messa in sicurezza della struttura, continua a fare orecchie da mercante agli appelli che provengono dalla società civile, che ne reclama a gran voce il re-

cupero e l'affidamento della gestione alle tante associazioni richiedenti. Il silenzio di palazzo Bruno sull'argomento non è per noi una novità, abituati come siamo agli annunci epocali dell'amministrazione puntualmente smentiti dai fatti. Problemi sociali ed economici che non sono affatto terminati con la chiusura del dissesto e che hanno bisogno di una giunta comunale che metta gli uffici nelle condizioni di poterli risolvere senza ridurre ogni confronto gestionale in un motivo di scontro con gli impiegati».

La giunta del sindaco Pierenzo Muraglie sul palazzo di via Vittorio Emanuele, nel centro storico ispicese, comunque non ha intenzione di restare ferma. «È volontà dell'amministrazione che guido di mettere in sicurezza il palazzo dell'ex pretura che è di proprietà comunale - assicura il primo cittadino Muraglie - ma anche recuperarlo ad un nuovo uso. Per fare ciò dobbiamo ricercare le risorse finanziarie per intervenire. Con fondi del bilancio comunale potremmo solo intervenire in una ripulitura dell'immobile e nel tetto del palazzo. È nostra intenzione, quindi, ricercare nuove fonti di finanziamento che potrebbero venirci incontro in questo lavoro di messa in sicurezza e recupero dell'unità immobiliare comunale». (P.D.)



**Ex Pretura.** Il palazzo di via Vittorio Emanuele da anni in abbandono

**La stazione diventa tenenza**

# Arma, a Santa Croce una nuova caserma

Uno studio di fattibilità con progetto di spesa di due milioni di euro

**Marcello Digrandi**

## **SANTA CROCE CAMERINA**

Una nuova caserma dei carabinieri a Santa Croce Camerina. Uno studio di fattibilità con un progetto di massima con un impegno di spesa di 2 milioni, per la tenenza dei carabinieri che dovrebbe ampliare, in termini numerici, la presenza dei militari nel territorio di competenza. Il sindaco Giovanni Barone, ha dato mandato agli uffici del Comune di predisporre tutta la documentazione utile per uno studio preliminare di fattibilità. «Condizione prioritaria sono le risorse economiche - spiega il sindaco - da reperire, semmai, dai finanziamenti esterni nel fondo speciale sulla sicurezza del ministero degli interni. L'ufficio tecnico del Comune predisporrà un progetto di massima con un impegno di spesa. Da anni, oramai, si parla di tenenza dei carabinieri, adesso è arrivato il momento di iniziare il lungo iter della progettazione senza chiedere il contributo di altre amministrazioni». Un iter, quello della tenenza, iniziato nel 2003 con un accordo di

**Nel paese 41 telecamere  
Il passaggio di grado  
comporta positive  
ricadute sul versante  
della sicurezza**

collaborazione tra i comuni di Ragusa e Santa Croce Camerina. Le due amministrazioni avrebbero contribuito a realizzare la nuova caserma dei carabinieri. «Ragusa, nella fattispecie doveva realizzare il progetto di massima - aggiunge il sindaco Barone - Santa Croce, di contro, doveva reperire le somme, con impegno di spesa di circa 2 milioni e il lotto del terreno concesso. Oggi, a distanza di anni, siamo pronti a rimettere mano alla progettazione questa volta da soli senza il contributo di altre amministrazioni». La tenenza è un passaggio di grado concesso dal ministro della Difesa, su parere del ministro dell'Interno, che conclude il percorso iniziato con la realizzazione, da parte del comune, della nuova struttura di proprietà comunale. Nella pratica, l'elevazione a tenenza, comporta importanti e positive ricadute sul versante della sicurezza. Grazie all'aumento di organico, con oltre venti unità, sarà infatti garantito un presidio 24 ore su 24. La caserma dei carabinieri di piazza Giambattista Celestre potrebbe essere ampliata con la Tenenza, con altri uomini e mezzi, in un nuovo edificio da costruire. A proposito di sicurezza Santa Croce Camerina è uno dei comuni più sorvegliati della provincia. Manca, però, la manutenzione ordinaria di un impianto collaudato che andrebbe messo pienamente a regime con alcune telecamere fuori uso. Quarantuno le telecamere installate che hanno il compito di controllare tutto il territorio e alcune aree extraurbane. (\*MDG\*)



### **L'INTERVENTO.**

La biblioteca civica di via Zama necessita di lavori urgenti per messa in sicurezza. L'intervento è stato sollecitato dalla stessi uffici della struttura comunale a seguito del distacco del rivestimento murale esterno in ceramica che ha provocato la relativa caduta di parte dello stesso su spazi di passaggio creando una situazione di pericolo a persone e cose. L'intervento, dell'importo di circa 2 mila euro, è stato affidato a seguito di una determina dirigenziale alla ditta Divita Paolo di Ragusa.

## Il futuro dell'aeroporto

**L'intervista.** L'on. Giorgio Assenza e la crisi del Pio La Torre  
«Soaco è stata gestita male, necessario un nuovo gruppo dirigente che sappia dialogare e non contrapporsi con i vertici di Fontanarossa»

# «Comiso ce la farà e il nuovo corso è già cominciato»

«Analizzare gli errori del passato, nuovi soci pubblici e vero sostegno di Catania e della Regione per ripartire»

### Continuità

## Rotte sociali il 12 a Roma conferenza di servizi

Tra una settimana esatta, il prossimo 12 febbraio, si aprirà a Roma la conferenza di servizi per la Continuità territoriale in Sicilia. A presiederla sarà il presidente della Regione Nello Musumeci che, a fine gennaio, aveva ricevuto la delega dal ministro dei Trasporti, Danilo Toninelli. La conferenza, una volta attivata, dovrebbe durare qualche mese, salvo imprevisti. Al termine di questo periodo, e dopo l'ok Bruxelles, si dovrebbero già pubblicare i bandi per attivare delle rotte sociali, scattate cioè per chi risiede in Sicilia, dai due scali minori di Comiso e Trapani.

Di dotare la Sicilia di una continuità territoriale su modello sardo si parla da anni. L'iter era partito una prima volta nel 2016 con l'emendamento Minardo alla legge di stabilità che prevedeva lo stanziamento di 20 milioni di euro per attivare delle rotte sociali dai due scali minori siciliani, quello di Comiso e quello di Trapani. Dopo una serie innumerevoli di riunioni, passi avanti e marce indietro, nel corso delle quali la cifra a disposizione dei due scali era nel frattempo lievitata, l'iter era rimasto bloccato e la continuità territoriale in Sicilia rischiava di cadere nel dimenticatoio. Adesso sembra essere ripartito, sperando che stavolta sia davvero quella buona.

Nel progetto precedente, quello inviato da Soaco nel 2016, la continuità territoriale avrebbe dovuto portare a Comiso quattro nuove rotte, per Bologna, Torino, Venezia e Roma. Nel nuovo piano inviato dalla compagnia di gestione a fine anno, è previsto che le rotte passino a due: un Comiso-Roma bi-giornaliero e un Comiso-Milano giornaliero. In compenso, però, la cifra a disposizione è cresciuta: dai 20 milioni iniziali, quelli dell'emendamento Minardo alla legge di stabilità del 2016, si è passati a circa 47 di oggi: 31 dello Stato e 16 della Regione.

L.F.

LUCIA FAVA

Comiso. La strada intrapresa è finalmente quella giusta, ma occorre fare una seria analisi di come è stata gestita Soaco in questi 5 anni e, soprattutto, non bisogna abbassare la guardia ma tenere alta l'attenzione sull'aeroporto. A dirlo è l'on. Giorgio Assenza, consigliere regionale di Divergenti Bellissima e presidente del collegio dei deputati questori all'ars.

On. Assenza, la fase che sta vivendo l'aeroporto di Comiso è delicata: Soaco è in perdita, il socio di maggioranza è in liquidazione e recentemente la società ha contratto un debito di 1,2 milioni con Sac. Cosa potrebbe risolvere il Pio La Torre?

«Innanzitutto una ripresa a pieno regime dell'attività aeroportuale, ma la Sac si deve convincere che l'unica via è quella di creare un sistema aeroportuale unico Catania-Comiso per un serio sviluppo dell'aeroporto Pio La Torre senza danneggiare Catania. Credo che si siano delle aperture in questo senso, come è emerso in occasione dell'ultima chiusura di Fontanarossa a causa delle ceneri dell'Etna. Si è finalmente capito che anziché dirottare su Palermo o Lamezia bisogna puntare su Comiso. Poi è chiaro che Soaco, purtroppo, è stata gestita complessivamente male anche, eccettuata la parentesi Bocchetti, da parte degli stessi rappresentanti del Comune di Comiso. Come dimostrano i bandi andati deserti. Servirebbe un cambio dei vertici».

In questi suoi primi 6 anni di vita l'aeroporto La Torre ha visto cambiare diversi management in capo alla società di gestione e due (se si esclude quella Alfano con cui ha

preso il via) amministrazioni comunali di Comiso.

«Il comportamento del Comune è radicalmente mutato nei confronti dell'aeroporto. Durante l'amministrazione Spataro si è assistito passivamente ad un'agonia che non ha prodotto un solo intervento. Dalla fine di giugno in poi, con l'amministrazione Schembari, il registro è completamente cambiato. Il sindaco Schembari non perde occasione per cercare



L'AREA DELL'EX BASE MILITARE (85 ETTARI) CHE SI TROVA ACCANTO ALL'AEROPORTO



di pungolare nella maniera giusta i vertici della Soaco, ha contattato le varie realtà territoriali viciniori e vi è già un progetto per consentire ad altri enti territoriali di entrare in partnership nella società di gestione. Entro la fine di questo mese ci sarà un'ulteriore riunione che farà seguito a quella che ha gettato le basi, nel dicembre scorso, all'avvio di una collaborazione in tal senso».

Permane l'incertezza per la questione della messa in liquidazione di Intersac.

ne della messa in liquidazione di Intersac.

«Le vicende giudiziarie hanno un percorso a sé stante. Non sappiamo dalla liquidazione di Intersac quale nuova compagine societaria emergerà, se la stessa Sac o se gruppi esterni. Vi è un'ulteriore complicazione collegata al sequestro delle quote del socio privato della Sac che, chiaramente, non semplifica le operazioni di liquidazione del patrimonio dell'Intersac che dovevano svolgersi entro febbraio-marzo. Mi auguro che si completi questo iter perché è chiaro che il socio pubblico, il Comune di Comiso che si allargherà probabilmente ad altri enti territoriali, deve sapere con chi ha che fare, se l'altro 65% privato rimane alla Sac o se ci sono altri soggetti che subentrano».

La crisi di liquidità della società di gestione, la riduzione dei voli e la questione dei bandi gettano ombre sul futuro dello scalo, ma ci sono anche delle luci.

«Il trasferimento del sedime dell'ex base Nato ha reso particolarmente appetibile l'intera zona. E senz'altro un dato positivo. In 6 mesi si è cercato di recuperare quello che non è stato fatto nei 5 anni precedenti. C'è anche una maggiore attenzione da parte dei vertici della Regione. Il presidente Musumeci ha dedicato all'aeroporto di Comiso più di un incontro e ha detto a chiare lettere che con più e non deve assolutamente essere abbandonato a sé stesso. Penso che la rotta sia invertita, speriamo da qui a breve di poter rendere note alcune novità, ci sono varie trattative in corso anche con altre compagnie aeree, ci sono investitori esteri interessati che hanno già visitato la struttura. Poi non dobbiamo dimenticare la

66

La recente emergenza genere ha dimostrato ancora una volta quanto lo scalo ibleo sia importante anche per l'aeroporto di Catania: questa la strada

66

Il sindaco Schembari non ha perso tempo e sta già dimostrando che il cambio di rotta coinvolgendo altri Comuni può rappresentare la svolta determinante

presa di posizione di alcune industrie del territorio che hanno dato vita ad Aerobilei spa. Insomma, c'è parecchia attenzione e quando c'è attenzione significa che si è capito l'importanza strategica dell'aeroporto di Comiso e credo che anche la Sac si sia resa conto di questo e si stia muovendo di conseguenza. Non si deve assolutamente abbassare la guardia e stare attenti ad ogni passaggio, certo, ma credo che come si sia mosso il sindaco, la professoressa Schembari, sia assolutamente ineccepibile».

## E adesso l'ex Base fa gola a università e imprenditori

**INTERESSE.** Schembari: «Potrebbe essere la più grande piattaforma cargo del Meridione, ma valuteremo»



IL SINDACO SCHEMBARI CON IL MINISTRO TRENTA

Un centro di ricerca sul volo e sui cambiamenti climatici, strutture turistico-ricettive, una Zona economica speciale (Zes), una piattaforma cargo, l'unica del Meridione d'Italia. I progetti da realizzare in quella che fino agli anni '90 fu una delle più importanti basi militari statunitensi ce sono tanti. L'amministrazione comunale casmenese ci lavora da tempo. Il 17 gennaio scorso si è consumato il primo step in questa direzione: la cessione all'ente di piazza Fonte Diana, da parte dell'aeronautica militare e per tramite della Regione siciliana, degli ultimi 85 ettari di sedime aeroportuale che costituivano la cosiddetta zona americana dell'ex base Nato.

Adesso il Comune di Comiso ha a disposizione un intero quartiere cittadino proprio a ridosso dell'aeroporto che intende sfruttare al me-

glio. «Sono tante le richieste da parte di università - ha spiegato il sindaco Maria Rita Schembari all'indomani della cessione della zona americana - che vogliono qui impiantare centri di ricerca sul volo e sulla possibilità di osservare i mutamenti climatici e ambientali attraverso la ricognizione aerea. Ci sono anche istanze da parte di privati che vedono la possibilità di sviluppo di strutture turistico-ricettive, ma c'è soprattutto la possibilità di impiantare qui a Comiso una grande piattaforma cargo, l'unica del meridione d'Italia, al centro di questo Mediterraneo che deve tornare ad essere un luogo di incontro e di scambi commerciali».

L'amministrazione comunale precedente aveva commissionato all'avvocato Gianni Scapellato uno studio di fattibilità per la realizzazione del cargo a Comiso. Il primo cittadino

vuole andare avanti.

«C'è già uno studio preliminare - ha chiarito la Schembari -, adesso, grazie ai fondi della Regione (1 milione di euro) avvieremo le altre procedure: la delimitazione, la recinzione e la videosorveglianza dell'area. Nel frattempo, abbiamo inviato alla Regione la mappatura dell'aerocasco perché sia inserito all'interno delle zone economiche speciali».

Ci sono anche degli imprenditori stranieri interessati. «Ho più di una sollecitazione da parte di imprenditori internazionali - ha ammesso la sindaca -, provenienti sia dal Meridione ma anche dagli Stati Uniti. Noi non chiudiamo le porte a nessuno, ascoltiamo, recepiamo questi progetti, valuteremo quelli che sono i migliori, non solo per Comiso ma per tutto il territorio».

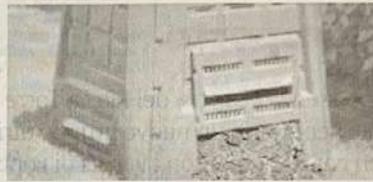
L.F.

## 28. | modica

## Ambiente. In bolletta più sconto con la scelta della compostiera

L'aggiornamento del regolamento Tari e lo sconto in bolletta per tutti i cittadini che hanno in gestione a casa una compostiera (nella foto) o per coloro che decideranno di averla salirà dal 10% al 20%; è quello a cui lavora l'amministrazione modicana per il 2019. «Questa scelta ha un duplice obiettivo - spiega Daniele Scapellato, consigliere di Modica Est - Da una parte un risparmio sulla

bolletta per le famiglie e dall'altra un incentivo per tutti coloro che hanno i requisiti e decideranno di dotarsi di una compostiera domestica. Tutto questo renderà la nostra città più pulita, ecologica, moderna e virtuosa». Tra i vari sgravi fiscali presenti nel regolamento Tari si può sottolineare lo sconto in bolletta del 30% per tutti coloro che decideranno di adottare un cane dal canile comunale di Modica.



“Aiutando e rendendo liberi i nostri amici a quattro zampe si potrà rendere più leggera la bolletta - continua il consigliere - Novità interessanti anche per il contributo riconosciuto a coloro che conferiscono i loro rifiuti differenziati presso il Ccr mobile. Il mese di dicembre ha visto livelli di differenziata pari al 60%”.

SILVIA CREPALDI